

# 10 LIBRI SOCIALI

n. 85 - 6 Marzo 2009

## **1. LA VITA, ANCORA**

### **Storie di famiglie vedove in Italia**

Ricerca a cura del *Centro Internazionale Studi Famiglia (Cisfg)*

di *Francesco Belletti, Lorenza Rebuzzini*

Anno **2008** - Euro **13,00** - Pagine **204**

Edizioni **Paoline**

Le "famiglie vedove" si raccontano e chiedono l'attenzione della politica. La prima ricerca nazionale a cura del Cisfg su incarico dell'associazione "Il melograno" contiene le interviste a quaranta famiglie (36 donne, 4 uomini) residenti al Nord, al Centro e al Sud, con figli minori. Sono storie di quotidiano coraggio, spesso nascosto dai protagonisti e ignorato dalla società, coraggio di cui invece tutte le persone e le famiglie possono fare tesoro. Le famiglie vedove sono lasciate sole ed ignorate dalle istituzioni politiche, che sono avare nel prevedere strumenti di sostegno e di accompagnamento a una condizione di grande difficoltà.

A partire da quanto emerso nella ricerca, e a tutela degli oltre quattro milioni di persone vedove residenti in Italia, "Il Melograno" avanza due precise richieste alle forze politiche: una modifica del c. 6 art. 1 legge 335/95 per tutelare le famiglie vedove giovani, affinché sia loro garantita la pensione di reversibilità del coniuge defunto; la possibilità di cumulare la pensione di reversibilità con i redditi del coniuge superstite, senza subire per questo un eccessivo prelievo fiscale (abolizione della tabella F di cui al c. 41 art. 1 legge 335/95). Secondo il censimento Istat 2001 le persone vedove in Italia sono oltre quattro milioni (3.800.000 donne e 700 mila uomini). Hanno più di 65 anni 3.636.915 vedovi e vedove, tra 50 e 64 anni 711.198, e con meno di 50 anni 155.383.

I vedovi che vivono da soli sono 2.440.491 (il 54,2% delle persone vedove), quelli che vivono in strutture residenziali sono 89.240 (meno del 2%). Le famiglie con genitore vedovo/a e figli sono 189 mila circa (Istat 2003), quelle con almeno un figlio minore circa 95 mila (Istat 2003).

La voce di tante persone che si trovano ad affrontare numerose difficoltà 'pratiche': educazione dei figli; problemi economici; questioni legate all'eredità; vari intoppi burocratici; ecc. ecc.

## **4. I SENZA FISSA DIMORA**

### **Analisi psicologica del fenomeno e ipotesi di intervento**

di *Gioacchino Lavanco - Massimo Santinello*

Anno **2009** - Euro **12,00** - Pagine **198**

Edizioni **Paoline**

Negli ultimi anni sta migliorando il monitoraggio del fenomeno dei senza fissa dimora in Europa. Dai dati disponibili dell'Osservatorio Europeo (European Observatory on Homelessness, Feantsa'S) risultavano al 2006 almeno 151 mila persone senza fissa dimora in Europa, di questi 79 mila vivevano in strada e circa 72 mila trovavano saltuario riparo nei dormitori notturni. E in Italia? Caritas Italiana e Fondazione Zancan hanno rilevato che il 14 marzo del 2000, 17 mila persone si

trovavano in tale condizione. La situazione di chi vive non avendo una dimora stabile è da considerarsi come una delle forme più gravi di povertà estrema e di esclusione sociale. Quello delle persone senza fissa dimora, oltre che essere un fenomeno incalzante e in costante aumento, è un fenomeno complesso e spesso sfuggente, come pure i soggetti: difficili da intervistare, coinvolgere, raggiungere.

Pertanto è difficile fare ricerca, intervenire, capire il fenomeno e trovare modelli e strategie di azione; per questo sono pochi gli studi sui senza fissa dimora, soprattutto in ambito psicologico: da un lato, la dimensione del disagio psichico non sembra trovare nella strada una sua ulteriore classificazione; dall'altro, non è il disagio psichico l'unico elemento ad attraversare il fenomeno.

Nasce da queste considerazioni lo sforzo degli autori di costruire un volume che sia al contempo approfondimento teorico e descrizione di intervento.

Il libro parte dall'analisi psicologica dei senza tetto, evidenzia come queste persone riescono a vivere in strada, come si organizzano le giornate, quali abilità sfruttano per mantenere la loro sopravvivenza e quali meccanismi psicologici rendono tollerabile una tale condizione di vita. Prosegue con delle ipotesi di intervento che permettano a queste persone di ricominciare partendo dalle loro risorse e non dai deficit, per comprendere e legittimare interventi che operino per un reinserimento sociale basato sul riconoscimento dell'autonomia e sulla capacità di determinazione.